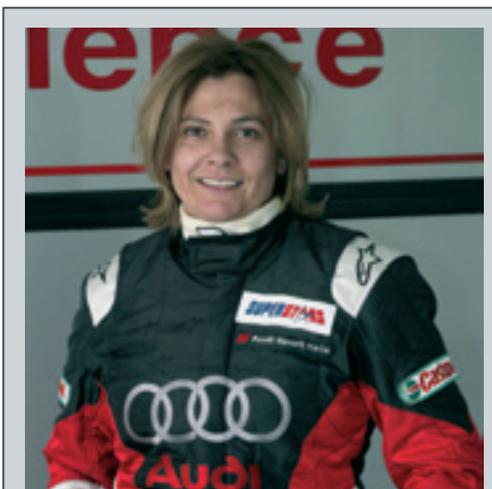


# Dal podio al cantiere: un architetto con la passione della velocità

**Tamara Vidali, campionessa alla guida dell'Audi, brillante progettista, riesce a conciliare professione, gare automobilistiche e impegni politici**



Tamara Vidali, architetto, nasce a Oderzo (TV) quarant'anni fa. Alle spalle una lunga carriera in ambito corse:

- 1987 - esordio nei rally nazionali
- 1988 - vincitrice Rally Rosa di Ferrara e del Ladies Trophy al Motor Show di Bologna
- 1989 - podio su Polo GT (debutto col team di Emilio Radaelli)
- 1990 - campionessa femminile CIVT su Golf Syncro; vicecampione Classe A6, 4 vittorie
- 1991 - campionessa femminile CIVT; campione Under 25 CIVT (2 vittorie in Classe N5)
- 1992 - campionessa assoluta CIVT: 7 vittorie
- 1993 - Campionato Italiano Superturismo: 1 pole position, 1 giro più veloce
- 1994 - Campionato Italiano Superturismo
- 1995 - ADAC Supertourenwagen Cup: 1 podio, 1 giro più veloce su Audi A4 ufficiale
- 1996 - ADAC Supertourenwagen Cup: 2 podii su Audi A4
- 1997 - ADAC Supertourenwagen Cup: pilota Audi A4
- 2000 - 24 Ore del Nurburgring
- 2001 - vincitrice Memorial Gonzalo Rodriguez (Uruguay) karting
- 2005 - Challenge Europa Ferrari 360
- 2006 - vicecampione Campionato Italiano Superstars (3 vittorie); istruttore Lamborghini Driving Academy

Grande dinamismo, tenacia, disponibilità e simpatia. Sono queste le armi vincenti di Tamara Vidali, progettista edile con la passione per l'alta velocità. Definita "l'architetto castiga-piloti", la trevigiana Tamara Vidali, attualmente impegnata nel restauro del convento dei Frati Francescani Minori a Motta di Livenza (TV), è stata la prima donna ad imporsi con successo in uno sport prevalentemente maschile.

Dopo aver vinto il campionato italiano Turismo con un'Alfa 33 nel 1992 è stata una delle protagoniste negli anni d'oro del Superturismo tricolore (conquistando una pole position) correndo prima con l'Alfa Romeo poi con l'Audi.

Al suo fianco piloti del calibro di Nannini, Tarquini, Morbidelli, Larini: protagonisti dell'alta velocità che si erano già cimentati nella Formula 1.

Ma la giovane campionessa non perde di vista il suo lavoro: "quella dell'architetto è una professione che mi appassiona molto e non saranno certo le corse a distrarmi da questa attività". Ad entrare nel merito della sua vita, evidenziando le difficoltà che una donna deve comunque affrontare per affermarsi in ambiti a vocazione maschile, è la stessa Vidali che, oltre nei rally e nell'architettura, è impegnata in politica (si è candidata nel comune di Chiarano alla carica di sindaco ed è all'opposizione) con lo stesso spirito ed entusiasmo che l'hanno sempre contraddistinta nella carriera sportiva.

**Affermato architetto con la passione per la velocità, com'è riuscita a conciliare professione e sport?**

Ho fatto il mio ingresso nel mondo dei motori nelle competizioni giovanili di kart, un bel periodo in cui avevo avversari che sono diventati affermati campioni e che ho poi ritrovato nelle categorie dove io primeggiavo, e loro no. In quella fase ovviamente l'atti-

vità era un hobby, come lo è stata inizialmente quando sono passata alle gare in automobile. I risultati ottenuti hanno fatto sì che quella che era una passione diventasse un mestiere, quindi c'è stata una osmosi tra sport e professione.

Mentre svolgevo l'attività di pilota la laurea era comunque un mio grande obiettivo, che ha inaugurato una delle più intense stagioni agonistiche della mia carriera: leit motiv della mia vita fino al 1997. Esaurita l'avventura con le auto da corsa mi sono dedicata completamente alla professione di architetto, mentre quest'anno, per una serie di opportunità che sono capitate mi trovo con due pedali dell'acceleratore premuti entrambi a fondo.

**Quali difficoltà ha dovuto superare per essere credibile sia come progettista sia come pilota, in due mondi prevalentemente maschili?**

L'automobilismo, insieme alla vela ed all'equitazione, è uno dei rari sport che non separi in due categorie uomini e donne.

Le classifiche le stila il cronometro, che non fa distinzioni tra il sesso di chi arriva primo o secondo. La professione di architetto ha sicuramente una presenza femminile più capillare rispetto alle corse automobilistiche, ma l'assenza di un parametro immediato di valutazione delle capacità individuali e del talento professionale forse rende più complesso mettersi in evidenza rapidamente.

**Di cosa si occupava all'interno dell'azienda di famiglia?**

Come succede in molte attivissime aziende del nord-est capita di dover muoversi a 360 gradi, nel mio caso posso dire di essermi occupata veramente di tutto.

Ho letto che uno psicologo americano sosteneva che le donne sono molto più brave nel gestire le situazioni multi-tasking, i processi che ad esempio consentono ai computer di lavorare in parallelo su più programmi. Il multi-task nelle piccole e medie aziende del nord-est comincia la mattina presto e finisce la sera tardi tutti i giorni.

**Quali motivazioni l'hanno portata a scegliere la facoltà di Architettura e quale settore delle costruzioni preferisce?**

Ho deciso molto presto a quale genere di studi mi sarei dedicata: volevo fare l'architetto. L'unico momento di indecisione l'ho avuto quando durante l'estate che precedeva l'iscrizione alla facoltà, viaggiando in autostrada sul tracciato friulano allora in costruzione; mi affascinavano gli enormi piloni, la vista dal basso ne accentuava ancor più l'imponenza.

Solo per un attimo ho pensato che un'opera di questa portata dovesse avere alle spalle un INGEGNERE!, e quindi mi sono chiesta se sognare di diventare a mia volta ingegnere o architetto, ma poi visitando musei e affascinata dagli allestimenti, ho deciso per la seconda strada senza più ripensamenti. Mi sono dedicata in particolare a quella civile ed industriale, ma se dovessi scegliere un settore farei una bella riga blu per sottolineare quello delle ristrutturazioni, nel quale ho cominciato ad essere attiva di recente.

**Quali lavori sta seguendo in questo periodo?**

Il lavoro principale attualmente è la ristrutturazione di un convento cinquecentesco dei Frati Francescani Minori che si trova a Motta di Livenza, la città dove vivo.

A fondo pagina l'Audi RS4 di AUDI SPORT ITALIA che ha visto protagonista la Vidali nel maggio di quest'anno sul tracciato "Enzo e Dino Ferrari" di Imola (BO), rientrata in competizione in Italia proprio in questa occasione, riportando alla casa tedesca un successo in campionato italiano che mancava dal 1997





**Come si rapportano con lei gli addetti in cantiere?**

Mi snobbavano! Come nei circuiti anche nei cantieri, ho dovuto dimostrare le capacità, perché il titolo non era sufficiente. In effetti ancora adesso non è raro che parte dello staff delle imprese che operano in un cantiere sia convinto di avere in mano le chiavi della professione in esclusiva, mentre un architetto, specialmente se non è un uomo, sia una presenza definibile come male necessario.

**Quali sono secondo lei le problematiche del settore costruzioni, sia dal punto di vista dell'informazione sia dell'applicazione delle indicazioni europee?**

La realizzazione di un sistema armonizzato di regole generali all'interno dell'Unione Europea è in linea di principio una buona idea. L'arrivo degli Eurocodici e di altri provvedimenti nel settore delle costruzioni è stato un passo in questa direzione, non sempre andati a regime senza qualche farraggiosità. Quanto alla formazione, in teoria, a guardare i programmi delle scuole tecniche la ricerca del feed-back tra scuola e lavoro nell'ultimo e penultimo anno è sempre più perseguita, anzitutto per orientare le scelte post-diploma.

Alcuni Enti locali stanno finanziando attivamente formazione e stage, per far meglio comprendere il funzionamento delle due realtà lavorative, ma occorrerà anche verificare le possibilità di continuare questa politica coi tagli alle spese per le autonomie locali che appaiono imminenti.

**Che peso hanno avuto le due distinte carriere rispetto alle responsabilità familiari?**

La mia attuale responsabilità familiare consta del ruolo di badare a me stessa e rispetto a questo correre in automobile o essere iscritta all'albo degli architetti non sono né un peso né un aiuto, ma comunque una piacevole distrazione.

**Cosa le ha insegnato la disciplina sportiva? Le è stata di aiuto nella professione di progettista?**

Sì, l'attività agonistica ovviamente pone l'accento sulla competizione, insegna cosa vuol dire comandare, stare davanti oppure no, e come si conquista il rispetto di quelli con cui ci si confronta o con cui si collabora per ottenere un risultato.

**Fra le tante esperienze e attività in cui si è cimentata con successo c'è anche la politica. Qual è il suo ruolo all'interno del Consiglio comunale di Chiarano, dove si era**

In basso presentazione del programma AUDI nelle Officine del Volo di Milano.

Da sx: Giorgio Sanna (compagno di team Audi), Emilio Radaelli (titolare del team Audi Sport Italia), Tamara Vidali, Dino Capello (compagno team Audi)

### **candidata come sindaco?**

Ho ritenuto importante mettere a disposizione della vita cittadina e del sociale, soprattutto in ambito giovanile, la mia esperienza sia nel mondo dello sport che della professione.

### **La politica è un'esperienza di arricchimento o una sfida per mettersi in gioco in un settore che, pur non entusiasmando più gli elettori, tiene sempre col fiato sospeso?**

Sfide ne ho vissute moltissime nello sport, direi quindi che è preminente il primo aspetto.

### **Se avesse gli strumenti giusti cosa cambierebbe del nostro sistema politico?**

Più rispetto per le maggioranze e meno poteri di interdizione per le minoranze.

Oggi come oggi la pandemia iniziata negli anni '90 con la *political correctness* ha, da un lato finito per ingessare la politica e, dall'altro, sta sempre più rendendo impossibile la vita ai comuni cittadini.

Se qualcuno proponesse oggi di tagliare la parte sinistra della "pala Pesaro" di Tiziano che ritrae i prigionieri turchi per non offendere la sensibilità di qualcuno sono certa che tutti senza esclusione si direbbero indignati per l'intenzione di fare a brandelli un capolavoro. Ma se si tratta invece di fare a brandelli la possibilità dei cittadini italiani di condurre una vita normale secondo la sensibilità e la storia della propria comunità non c'è altrettanto rispetto ed unanimità nel difendere i loro diritti.

Se nel 1526 c'erano dei conflitti nessuno li nascondeva, oggi si tende a nasconderli sot-

to il tappeto. Non è un modo per togliere lo sporco, lo si toglie dalla vista e basta.

### **Quali i desideri e i progetti nel cassetto che vorrebbe realizzare in futuro?**

Vorrei continuare a lavorare nel settore delle ristrutturazioni ed al momento ho alcuni progetti in proposito.

### **Quale messaggio vuole trasmettere alle giovani generazioni di progettisti che come Lei vogliono raggiungere nella vita diversi traguardi?**

Non pensare a fare il progettista ma dedicarsi anche molto al ping-pong.

Anzi no, oggi giorno che gli oratori sono meno affollati, avrei dovuto dire giocare molto con la playstation.

Scherzi a parte, in realtà nel mio percorso professionale di architetto avere un altro interesse che occupava molto tempo e che richiedeva determinazione e sacrifici è stato tutt'altro che un intralcio. In una frase potrei riassumere così: cercare di non essere unidimensionali nella propria vita può portare a dei sorprendenti risultati.

Laura Stradaroli  
[laura@cazorzedizioni.it]

